

Incendio in ospedale morto un intossicato Indagine per omicidio

Franco Arrigoni era ricoverato in rianimazione: aveva 94 anni
Disposta l'autopsia, oggi l'interrogatorio del somalo arrestato

SAVONA

Non ce l'ha fatta Franco Arrigoni, l'uomo di 94 anni originario di Vercelli rimasto coinvolto nell'incendio di domenica notte al padiglione chirurgico dell'ospedale Santa Corona di Pietra.

Tra gli oltre 80 pazienti, di cui dieci intossicati, trasferiti dal reparto Arrigoni era subito parso quello in condizioni più gravi, al punto da far decidere per il suo trasferimento al reparto di terapia intensiva del San Paolo di Savona, dove è deceduto ieri.

«Da ieri mattina, nonostante impegno di tutto il personale sanitario che l'ho avuto in carico, il suo quadro clinico si è improvvisamente ag-

gravato – sottolinea l'Asl – e ieri pomeriggio è deceduto».

Si aggrava così la posizione di L. S., lo straniero di origine somala senza fissa dimora gravemente indiziato del reato d'incendio per aver ap-

La Procura di Savona aveva optato per il fermo del paziente

piccato il fuoco all'interno dell'ospedale. L'uomo è stato arrestato mercoledì dai carabinieri di Albenga su delega della procura di Savona. A far decidere per il fermo e il trasferimento in carcere, il

fatto che, più volte, dopo quanto accaduto domenica, l'uomo aveva manifestato la volontà di fuggire; i magistrati inoltre temevano una possibile reiterazione del reato. Per L. S. si prospetta ora un'ipotesi accusatoria ben più grave, che va da morte per conseguenza di altro reato, fino ad omicidi preterintenzionale o addirittura volontario. Tutte ipotesi per il momento che sono al vaglio della Procura, guidata da Ubaldo Pelosi che ha notificato al somalo L. S un avviso di garanzia con l'ipotesi di reato di omicidio. Un atto dovuto in vista dell'autopsia. Molto infatti dipenderà anche dall'autopsia che verrà svolta sul corpo di Arrigoni, dalla



Le drammatiche immagini di domenica notte, con il fuoco che divampa all'interno del Santa Corona

quale i magistrati dovranno constatare il nesso di causalità tra l'incendio e il decesso.

Il somalo era stato ricoverato nell'ospedale pietrese il 30 agosto scorso, con varie ferite, riportate durante una rissa in piazza del Popolo, a Savona. Aveva riportato la frattura del femore, per cui era stato già sottoposto ad intervento chirurgico, un trauma cranico e un taglio al collo. In ospedale aveva dato in escandescenze e alcuni pazienti l'avrebbero visto appiccare il fuoco con un accendino. Oggi davanti al giudice per le indagini preliminari del tribu-

nale di Savona, Emilio Fois, si terrà l'interrogatorio in carcere sul fermo che la Procura ha chiesto di tramutare in arresto. «Sono addolorato per quanto accaduto e sono vicino alla famiglia del paziente deceduto in questo delicato momento – ha dichiarato il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli – Alle condoglianze che porto a nome di tutta l'azienda, aggiungo che stiamo lavorando tuttora con le forze dell'ordine e con la magistratura per fare chiarezza sulla vicenda».

Anche il presidente della Regione Giovanni Toti si

stringe alla famiglia dell'anziano turista: «Esprimo le mie sentite condoglianze ai familiari. Avevamo tutti sperato che il paziente potesse farcela, grazie anche all'intervento chirurgico a cui era stato tempestivamente sottoposto ma, purtroppo, oggi le sue condizioni sono irrimediabilmente peggiorate». Anche le condizioni di una delle altre due pazienti ricoverate al San Paolo sempre a seguito delle conseguenze causate dall'intossicazione da fumo, si sarebbero aggravate.—

S. AN.

DAMONTE PRIOLI, DIRETTORE GENERALE ASL

I controlli nei reparti «Entro lunedì i risultati poi partiranno i lavori»

PIETRA

Potrebbero arrivare oggi, o al più tardi lunedì, gli esiti dei sopralluoghi effettuati dai tecnici dell'Asl e dagli ingegneri strutturisti e che sono proseguiti anche per tutta la giornata di ieri per effettuare le prove di carico e verificare lo stato delle porzioni di edificio interessate dall'incendio di domenica scorsa. Solo allora l'Asl sarà in grado di stabilire le tempistiche e i costi per ripristinare il padi-



Marco Damonte Prioli

glione chirurgico, gravemente danneggiato dall'incendio di domenica scorsa.

Nel frattempo, già da lunedì pomeriggio, era tornata operativa la degenza di Terapia intensiva cardiologica, al primo piano del padiglione, dove è stato scatenato l'incendio; da martedì mattina, era tornata completamente operativa la Medicina nucleare, al piano terra dove dopo le operazioni di spegnimento dell'incendio da parte dei vigili del fuoco c'erano state infiltrazioni d'acqua.

Al terzo piano del Padiglione 17, liberato dal trasferimento del reparto di Recupero e rieducazione funzionale all'ospedale di Albenga, troverà spazio la degenza ortopedica. Il trasferimento dei pazienti è iniziato ieri mattina. Al terzo piano del Chirurgico, nella parte non interes-

sata dall'incendio, già mercoledì scorso, è ripresa l'attività ambulatoriale di ortopedia ed è stato riattivato anche l'ambulatorio dei Codici bianchi, a supporto del pronto soccorso, gestito dai medici di base.

Non sono mai stati sospesi gli interventi di chirurgia d'urgenza e, da ieri, sta riprendendo, in maniera graduale, anche l'attività legata alla chirurgia in elezione.

«Spero entro oggi, al massimo lunedì di avere un quadro completo della situazione, dopo i sopralluoghi effettuati dai tecnici e dagli ingegneri strutturisti – sottolinea il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli – in modo da fare un cronoprogramma dei lavori necessari per poter tornare, al più presto, alla normalità». —

S. AN.